

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

Severa relazione della Corte dei Conti europea sull'inquinamento del trasporto marittimo

Nicola Capuzzo · Tuesday, March 4th, 2025

In una [relazione appena pubblicata](#) e intitolata “Le azioni dell’UE volte a contrastare l’inquinamento marino causato dalle navi – Ancora in cattive acque”, la Corte dei conti europea suona l’allarme sulle navi e sulle imbarcazioni che continuano a inquinare i mari dell’Ue. Nel documento si legge che, sebbene la normativa dell’Ue mostri miglioramenti e sia a volte più rigorosa delle norme internazionali, la sua applicazione da parte dei 22 Stati membri costieri dell’Europa è lungi dall’essere soddisfacente. Le azioni volte a prevenire, affrontare, monitorare e sanzionare i vari tipi di inquinamento provocato dalle navi non sono all’altezza del compito.

La normativa europea incorpora le norme internazionali applicabili, a volte con requisiti ancora più rigorosi, in settori quali l’inquinamento da idrocarburi, i relitti delle navi e le emissioni di zolfo. Tuttavia la Corte dei conti europea segnala che vi sono anche lacune che l’Ue deve ancora colmare, specie per quel che riguarda i rischi di inquinamento. Ad esempio è ancora possibile per gli armatori eludere l’obbligo di riciclo dei materiali delle navi scegliendo una bandiera di uno Stato extra comunitario prima di procedere con lo smantellamento. Nel 2022 una nave su sette nel mondo batteva bandiera di uno Stato dell’Ue, ma tale cifra scendeva del 50 % per il parco navi a fine ciclo di vita. Analogamente le norme Ue sui container persi in mare sono tutt’altro che ‘a tenuta stagna’. Viene infatti sottolineato in primo luogo come non vi sia garanzia che tutte le perdite siano dichiarate; in secondo luogo, vengono recuperati pochissimi container.

“L’inquinamento marino provocato dalle navi rimane un grave problema e, nonostante una serie di miglioramenti negli ultimi anni, l’azione dell’Ue non è realmente in grado di tirarci fuori dalle cattive acque” ha affermato Nikolaos Milionis, il membro della Corte responsabile dell’audit. “In realtà si stima che più di tre quarti dei mari europei abbiano un problema di inquinamento e, dunque, l’ambizioso obiettivo di raggiungere un inquinamento zero per proteggere la salute delle persone, la biodiversità e gli stock ittici non è ancora all’orizzonte”.

La Corte dei conti osserva inoltre che i paesi dell’Europa sottoutilizzano strumenti (quali ad esempio una rete di navi pronte a intervenire in caso di sversamenti di idrocarburi oppure il rilevamento tramite droni) dei quali l’Unione Europea li ha dotati per aiutarli a combattere l’inquinamento provocato dai trasporti marittimi. Un esempio lampante è il sistema europeo di sorveglianza satellitare per il rilevamento di chiazze di idrocarburi (CleanSeaNet), che consente la sorveglianza e il rilevamento precoce di possibili casi di inquinamento. Nel periodo 2022-2023 tale

sistema ha individuato in totale 7.731 possibili sversamenti nei mari dell'Ue, per lo più in Spagna (1.462), Grecia (1.367) e Italia (1.188). La Corte ha però constatato che gli Stati membri si sono attivati per meno della metà di queste segnalazioni, confermando l'inquinamento solo nel 7 % dei casi, anche a causa del tempo trascorso tra l'acquisizione dell'immagine satellitare e l'effettivo controllo dell'inquinamento.

Oltre a ciò è stato rilevato che le autorità degli Stati membri non espletano sufficienti ispezioni preventive delle navi e che le sanzioni per gli inquinatori restano miti. Coloro che scaricano illegalmente in mare sostanze inquinanti sono raramente soggetti a sanzioni efficaci o dissuasive e l'azione penale è rara. Analogamente pochi Stati membri segnalano violazioni relative al recupero di attrezzatura da pesca abbandonata, persa o dismessa.

La Corte dei conti europea conclude quindi che né la Commissione né gli Stati membri monitorano appieno i fondi comunitari utilizzati per contrastare l'inquinamento delle acque marine. Non dispongono di una visione d'insieme dei risultati effettivamente ottenuti, né delle modalità con cui questi ultimi potrebbero essere replicati su scala più ampia. Al contempo dall'audit è emerso che l'Ue ha difficoltà a monitorare l'inquinamento provocato dalle navi; l'effettivo ammontare di sversamenti di idrocarburi, di sostanze contaminanti e di rifiuti marini provenienti dalle navi resta sconosciuto, così come non si conosce l'identità di chi inquina.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

**SHIPPING ITALY E' ANCHE SU WHATSAPP: BASTA CLICCARE QUI PER
ISCRIVERSI AL CANALE ED ESSERE SEMPRE AGGIORNATI**

This entry was posted on Tuesday, March 4th, 2025 at 9:30 am and is filed under [Politica&Associazioni](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.